



## Il nostro Ospedale deve essere un faro nel buio

Saluto

### **Michele Giuliani**

Direttore Generale di Casa Sollievo della Sofferenza

Buongiorno a tutti e ben trovati. Vedere la sala così gremita ci ricompensa di tutti i sacrifici, di tutto il lavoro fatto nell'ultimo anno. Ringrazio veramente tutti, tutti i Gruppi, tutti i rappresentanti che sono arrivati da ogni parte d'Italia, qualcuno anche dall'estero. Saluto i cari amici sardi che ringrazio vivamente perché, anche quest'anno, Paolo Provenzano e tutto il gruppo di La Maddalena hanno regalato un sogno ai bambini dell'Oncoematologia Pediatrica. Insieme alle loro famiglie sono stati ospiti in quei posti meravigliosi dell'Arcipelago della Maddalena. Un altro ringraziamento va a mia madre, che è qui presente in qualità di capogruppo, la ringrazio perché lei e mio padre mi hanno trasferito questo amore viscerale per la Casa Sollievo e per l'Opera di San Pio. Grazie a tutti per la presenza. Grazie anche per il sostegno. L'ultimo anno, come i precedenti due, è stato particolarmente difficile e complesso, ancora contraddistinto dal Covid. Anche se le istituzioni hanno deciso che dall'1 aprile siamo usciti dallo stato di emergenza, noi ci siamo accorti poco di questo cambiamento. Tra fine giugno e luglio abbiamo avuto ancora tanti casi di pazienti e, purtroppo, tanti casi tra i colleghi e operatori sanitari. Per fortuna non abbiamo più riscontrato casi gravi, come negli anni precedenti, però è stato necessario ripristinare l'area covid, tanti operatori si sono assentati ed alcune attività sono rallentate. In contemporanea la sfida è stata quella di portare l'area covid in assoluta sicurezza e non tralasciare qualsiasi tipo di patologia. Si è parlato per troppo tempo di covid, come se le altre patologie fossero andate in letargo.

Bisognava fronteggiare la pandemia, fronteggiare lo stato di emergenza assoluto che, vissuto in ospedale è completamente diverso da quello che si percepisce in televisione, da quanto raccontato. Per questo io sono arrabbiato con chi ha deciso che da aprile, per legge, è finito lo stato di emergenza, che non è finito affatto. Ancora di più in questi ultimi tre anni, ogni giorno tutti noi, la grande famiglia di Casa Sollievo – l'ospedale ha 2.700 operatori – ci siamo sforzati di non fare solo il nostro dovere, ma è stato necessario fare di più. E questo è l'impegno che ci poniamo tutti i giorni che varchiamo la soglia di Casa Sollievo della Sofferenza. Perché siamo qui? Perché tanta gente si rivolge a noi? Molti pazienti arrivano da lontano. Quando un paziente decide di rivolgersi a noi, di fare tanti chilometri, di affrontare tanti disagi è perché si aspetta una risposta diversa rispetto allo standard. È questo il nostro obbligo verso i pazienti, essere dei bravi professionisti ma accogliere con il cuore la gente che si rivolge a Casa Sollievo. Altrimenti saremmo un ospedale come gli altri. Noi continuiamo a dire che non siamo né migliori né peggiori. Noi siamo un ospedale diverso dagli altri. Si tratta di mettere in pratica quello che il nostro Fondatore ha voluto: portare l'amore al letto dell'ammalato. Utilizzare le migliori tecnologie per curare al meglio i nostri pazienti. Questa è una delle sfide, quella del rinnovamento tecnologico. Abbiamo intenzione di acquisire una macchina estremamente all'avanguardia per la Radioterapia, permette di cambiare la terapia mentre la sta erogando, va a colpire esattamente le cellule tumorali e lascia intatti tessuti e organi circostanti. Stiamo facendo il possibile per acquistarla, e vi chiediamo il sostegno. Sapere che c'è una comunità oltre le mura di Casa Sollievo che ci sostiene materialmente e con la preghiera, che ci è vicino, che ci conforta, che ci supporta, per noi è un volano positivo che ci ricarica, ci dà forza. Casa Sollievo è e sarà sempre la Casa in cui tutti vengono accolti, a prescindere all'etnia, dalla regione di provenienza, dalla religione, dallo stato sociale. Chi arriva da noi deve essere curato, deve essere accolto nel modo migliore. Spesso da noi arrivano persone che non hanno trovato risposte, addirittura rifiutate da altri ospedali, casi particolarmente complicati. Casa Sollievo è il posto in cui i fratelli dell'Ucraina hanno trovato accoglienza, così come tutti coloro che arrivano da Paesi in cui la sanità non è garantita a tutti. Queste persone, attraverso le missioni, attraverso le associazioni, i volontari, sanno che in Casa Sollievo trovano un punto certo di riferimento. Il nostro Ospedale deve essere un faro nel buio, una rocca su cui appoggiarsi nei momenti di difficoltà, questa è la nostra sfida.

Siamo sempre attivi sul fronte della ricerca. Cerchiamo di alimentarla con l'inserimento di giovani ricercatori. Siamo molto attivi nel campo delle malattie rare, quelle patologie che hanno una bassissima



percentuale di incidenza nella popolazione. L'insieme delle malattie rare, che sono circa seimila, in Europa colpiscono una popolazione di trenta milioni di persone. Sono quelle patologie verso le quali le industrie farmaceutiche non nutrono interesse, perché il ritorno economico sarebbe basso. Allora abbiamo bisogno di qualcuno che aiuti i medici, che aiuti i ricercatori in questo sforzo di cercare soluzioni, protocolli di cura.

Quando accogliamo un paziente indigente, non solo dal Terzo Mondo ma anche dall'Italia, gente che non ha nulla, porta soltanto se stessa e la sua sofferenza, dobbiamo mettere in moto tutta la macchina che si prende cura della persona oltre la malattia. Che si prende cura anche dei parenti che accompagnano quella persona. Noi siamo questo tipo di ospedale. Non dobbiamo inventarci nulla, tutto quello che c'era da dire, il programma di Casa Sollievo l'ha scritto il Santo Fondatore, l'ha enunciato all'inizio. Ci ha descritto esattamente qual è la missione di Casa Sollievo, il giorno dell'inaugurazione, il giorno del primo anniversario, il giorno del decimo anniversario. In quei tre discorsi c'è scritto cosa deve essere Casa Sollievo della Sofferenza. Nel già difficile mondo della sanità mancava soltanto la pandemia, che ha dato un colpo terribile. Il 2020 è stato un anno molto complicato per noi, come per tutte le strutture sanitarie. Abbiamo vacillato, ma abbiamo reagito. Tutta la grande famiglia di Casa Sollievo della Sofferenza si è fatta forza, ha ripreso coraggio e ha dato un nuovo impulso alla Casa. L'Ospedale è ripartito. L'Ospedale dove, una settimana fa, una paziente non più giovane è stata operata per una patologia gravissima, adesso è sotto monitoraggio. Aveva un tumore che andava dal rene fino al cuore. È servito tanto coraggio, quattro equipe hanno operato questa paziente, un intervento lungo e delicato. C'era il cardiocirurgo, l'urologo, il chirurgo addominale e il chirurgo vascolare; all'intervento si è arrivati dopo lunghe riunioni, dopo lunghi approfondimenti. Qualcuno di questi chirurghi mi ha detto di non avere dormito la notte pensando ai rischi e alla possibilità di intervento.

Casa Sollievo è l'ospedale in cui si curano in bambini con gravissimi tumori, bambini che arrivano dall'estero, che avrebbero un destino già segnato. Probabilmente raccontiamo molto meno di quello che facciamo, siamo presi molto più dal fare che dal raccontare. Grazie ancora a tutti voi!